



CALENDARIO

Momenti di confronto e di dibattito

Anche la giornata di oggi si presenta ricca di spunti. Alle 11.15 (salone D7) ci sarà l'incontro "Il cristianesimo non è una dottrina ma un incontro: due giornalisti si raccontano" con Magdi Cristiano Allam, vicedirettore del Corriere della sera, e John Waters, dell'Irish time. Alle 15 (Sala A1) "Si può vivere così", con Aldo Trento, missionario della fraternità di San Carlo Borromeo (Paraguay); introduce Alberto Piatti, segretario generale fondazione Avsi. "Non siamo fatti per essere soli" è il titolo dell'incontro (ore 17, Auditorium D7) con Eugenio Borgna, primario di psichiatria all'Ospedale maggiore di Novara, e Giancarlo Cesana, docente all'università degli studi Milano Bicocca. "Italia-Europa: sinergie per lo sviluppo" è il titolo dell'incontro delle 19 (Sala Neri) con Piero Guindani, presidente Vodafone Italia, e Adolfo Urso, sottosegretario allo sviluppo. Introduce Bernard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere. Alla stessa ora (Sala B7) spazio alla politica con un dibattito sul federalismo fiscale.

DIRETTORI A CONFRONTO

Opinioni per farsi un'opinione: la sfida di carta

«Voi, come siete diventati protagonisti?» Con questa domanda del portavoce di Ci, Alberto Savorana, si sono cimentati ieri al Meeting di Rimini i direttori del "Quotidiano Nazionale" e del "Resto del Carlino" Pierluigi Visci, del "Giornale" Mario Giordano, e del "Nuovo Riformista" Antonio Polito. I tre interlocutori hanno risposto raccontando molte esperienze personali e aneddoti, che più volte hanno suscitato ilarità nel pubblico. «Si è sempre scelti da qualcun altro - ha esordito Visci - e spesso succede quasi per caso. La nostra responsabilità fa tremare, perché ogni decisione ci fa fare i conti con la coscienza». «Non si diventa protagonisti per caso ma perché lo si vuole - ha ribattuto Giordano -. Non credo che il compito del giornalista sia educare; informando sui fatti si aiuta la persona a formarsi. È una balla il "separare i fatti dalle opinioni"; siamo subissati dalle informazioni, occorre una lettura dei fatti e per questo ci vuole un'identità forte. Il difetto nostro è di essere spesso legati ai nostri circoli, ci parliamo addosso». Infine Polito: «Siamo

comunque lavoratori dipendenti.... Il problema è se il giornalista sta cercando la verità o no; il pubblico se ne accorge. Comprensione dei fatti, spiegazione del contesto; questo è il nostro compito educativo». Savorana ha incalzato: «Dateci ragione del fatto che dobbiamo fidarci di voi». E Visci: «La fiducia si ha verso il giornalista che opera sul territorio e parla di personaggi che la gente conosce». Giordano chiede di fidarsi di lui perché «...non ho mai voluto cambiare il mondo, credo che cambi se lo racconto il più possibile come testimone». E Polito: «Scopo dell'informazione è fornire idee possibilmente provocatorie. Non sono ossessionato dall'esigenza di riscuotere fiducia dai lettori». L'ultima domanda di Savorana riguardava le occasioni per cambiare idea sulla realtà; dalle risposte personali dei giornalisti il portavoce di Ci ha preso spunto per ricordare che «da don Giussani abbiamo imparato a cambiare di frequente idea; eppure era un uomo fra i più certi al mondo. Il Meeting dimostra che saper cambiare idea è indice di intelligenza». (M.Zucc.)

2008
meeting

«Voto in condotta Da oggi sarà legge»

botta e risposta

Il ministro dell'Istruzione Gelmini: «Il provvedimento trasformato in decreto legge per ridurre i tempi»
Garavaglia: «Parità prioritaria ma i fondi sono stati tagliati»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI ENRICO LENZI

«Per me questo è un po' come il primo giorno di scuola». Parte con una battuta che suscita un applauso caloroso l'incontro tra il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini e il popolo del Meeting di Rimini. E lei non delude la platea. Anzi coglie l'occasione per alcuni annunci sulla sua azione di governo, già a partire da oggi quando in consiglio dei ministri il provvedimento sul voto in condotta «sarà trasformato in decreto legge, in modo da poter rendere operative da subito le norme previste dal testo del primo agosto». E poi ci sarà «il piano programmatico di razionalizzazione del sistema scolastico, con il quale intendiamo promuovere l'azione di riforma e di risparmio nella spesa» spiega alla folta platea. Un punto, quello della spesa, su cui il ministro Gelmini tiene a precisare che «si tratta di migliorare l'uso dei fondi, in modo da liberare risorse da investire nella scuola stessa».

Sul palco ad ascoltare con attenzione ci sono Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, e la senatrice Maria Pia Garavaglia, il ministro-ombra del Pd per l'istruzione. Ed è proprio Vittadini a dare il la all'incontro con un preciso elenco di priorità: autonomia reale, sviluppo del doppio canale, sia alla valutazione sia della scuola sia dei docenti, parità scolastica. E il ministro non si sottrae al confronto. «L'autonomia è uno dei punti prioritari della mia azione - spiega - anche se dobbiamo dare una nuova governance alla scuola, in modo che possa davvero decidere il cosa fare». Un percorso sul quale trova spazio anche l'idea di «trasformare in Fondazioni anche le scuole statali, come già accade per molte paritarie e con risultati ottimi». Tocca poi alla parità: «Mi batterò per superare i pregiudizi ideologici sulla scuola paritaria che svolge a tutti gli effetti una servizio pubblico come gli istituti statali. Anche perché - aggiunge il ministro - va garantita alla famiglia la libertà di scelta educativa, un principio espresso a parole, ma non ancora realtà piena». Un obiettivo condiviso dal ministro-ombra, Garavaglia, che coglie l'occasione per ribadire la necessità di «una seria valutazione di chi offre il servizio». Certo l'ostacolo è rappresentato dai fondi stanziati per il ministero della Pubblica I-

struzione. «Il ministro Fioroni reintegrò i 156 milioni di euro tagliati dal precedente governo Berlusconi - rivendica la Garavaglia -, ma nella Finanziaria di questo governo sono previsti soltanto tagli». Il ministro Gelmini non ci sta a questa interpretazione. «Si tratta di spendere meglio i fondi che ci sono - replica -, magari non finanziando il costo storico, ma individuando il costo standard», cioè ciò che realmente si spende.

Una prospettiva che non dispiace a Vittadini, che chiosa: «Personalmente ritengo che lo spreco non è mai un aiuto a chi ha meno. E è rimane uno spreco». Il ministro incassa il plauso e rilancia: «Da oggi (ieri per chi legge, ndr) è consultabile sul sito del ministero l'intero bilancio, da cui si evince che il 97% è destinato a coprire la spesa degli stipendi, lasciando davvero poco all'investimento». Tema spinoso, quello economico, su cui anche la senatrice Garavaglia invita a puntare in fase di stanziamenti. Nella grande sala dei convegni al Meeting per oltre 90 minuti si respira la voglia di confronto tra maggioranza e opposizione, quel «confronto che purtroppo - lamenta il ministro ombra - manca in Parlamento, visto che il governo sui recenti provvedimenti scolastici ha scelto la via della decretazione, a cui si aggiungerà quello sul voto di condotta». Eppure pochi minuti prima lo stesso ministro Gelmini aveva rivendicato come «la scuola è tornata al centro dell'agenda politica di questo Paese». Anche se qualche volta il tema è fonte di polemiche.

«Mai dato un giudizio di valore sui docenti del Sud» ribadisce con forza volendo chiudere questo fronte polemico, pur ricordando che «i dati Ocse-Pisa fotografano una situazione oggettiva» e ribadendo di «voler valorizzare i docenti e legare i loro stipendi anche al merito». O sul caro-libri, «dove ho apprezzato l'intervento dell'Authority per controllare l'azione degli editori» dice la Gelmini. «Ma il governo poteva agire autonomamente visto che aveva fissato i tetti di spesa» sottolinea la Garavaglia. Punture di spillo, posizioni puntualizzate, senza mai scendere nello scontro. Del resto le due ospiti dell'incontro hanno più volte ribadito la volontà di confrontarsi sulla scuola, che «è un patrimonio di tutti, del Paese, che li costruisce il proprio futuro». Una scuola che «oggi appare come una macchina col motore rotto, a cui ci si limita a mettere altra benzina, senza andare alla radice del problema» commenta con forza il ministro. «Speriamo si possa continuare questo confronto anche in Parlamento» ribadisce da parte sua la senatrice Garavaglia.

Nell'attesa di questo confronto parlamentare è il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Vittadini, a tirare le somme, avvertendo le due ospiti: qui si gioca la vostra capacità di avere una visione europea della scuola e del futuro del nostro Paese. «Non siamo qui per fare esami a nessuno» precisa, ma avverte: «Al nostro protagonismo nella scuola, attendiamo risposte concrete su valutazione, parità e autonomia».



Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini (Gr Photo)



INCONTRI

Bagno di folla per la Gelmini

Prima una foto con cinque bambini delle elementari, un po' intimiditi, ma anche incuriositi dal gran numero di flash. Poi un altro scatto, con una ventina di studenti delle superiori. Un piccolo bagno di folla per il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini, ieri al Meeting. C'è curiosità intorno a lei, mentre passeggia per i padiglioni, che in passato ha percorso «come visitatrice», ricorda più di una volta. «Ho una grande ammirazione per lei», dice una ragazza che la segue in ogni spostamento. Ma c'è anche chi è colto di sorpresa dalla presenza. «Quale ministro è?», domanda una 16enne rivolgendosi all'amica. E neppure il fatto di non avere con sé il portafoglio per comprare un biglietto della lotteria del Meeting, lascia delusi i tre giovani volontari che la avvicinarono durante la passeggiata. Il loro saluto resta cordiale. (E.Le.)

Manuale di sopravvivenza per «I genitori nella scuola»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Qualcuno potrebbe chiamarlo un «manuale di sopravvivenza». Di certo le 80 pagine del volume «I genitori nella scuola» sono destinate a diventare uno strumento importante per quelle mamme e quei papà che intendono essere protagonisti dell'educazione dei loro figli anche nel percorso scolastico. «Parlare di scuola e famiglia oggi - spiega Maria Grazia Colombo, presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche, autrice con Gregoria Canarozzo del libro -, significa parlare di due grandi primati, ognuno dei quali ha la sua competenza nel proprio campo e non vuole cedere nessuna delle proprie prerogative». Una constatazione su cui docenti e genitori si confrontano quotidianamente e che ieri è stata al centro

Uno strumento per mamme e papà che vogliono essere protagonisti nell'educazione dei figli

del dibattito durante la presentazione del libro. Ecco allora questo «manuale, che si rivolge ai genitori, alla famiglia, in quanto corresponsabili dell'educazione dei figli». Qui i genitori troveranno uno strumento in modo più documentato e propositivo con gli insegnanti, con il dirigente, con gli altri genitori e con il sistema scuola. «L'idea - aggiunge la presidente dell'Agesc, che è presente al Meeting con un proprio stand - è che un genitore più informato sulle norme, e dotato di strumenti di analisi più raffinati, possa cooperare meglio con la scuola, oltre a potersi offrire come risorsa non ingenua, ma fonte di idee per l'educazione dei figli». Uno strumento anche per un'azione associativa, visto che ogni scheda offre spunti di riflessione.

Enrico Lenzi

IL LIBRO/1

Macerata-Loreto, 30 anni di storia

Il giovane insegnante di religione che nel 1978 fece per la prima volta una strana proposta («andiamo a piedi da Macerata a Loreto per ringraziare la Madonna dell'anno scolastico che si è concluso») è diventato vescovo di Fabriano-Matelica ma non ha perso la freschezza travolgente dei primi tempi. E così, quando monsignor Vecerchia racconta gli inizi di quello che oggi è il pellegrinaggio a piedi più frequentato d'Italia (80mila presenze il 7 giugno scorso), si capisce che non rievoca nulla ma parla di un avvenimento, di un fatto presente. Un fatto generato, dice Giancarlo Cesana, dall'atteggiamento più elementare che abita nel cuore di ogni uomo: la domanda. La domanda dell'uomo mendicante Cristo e di Cristo che cerca il cuore dell'uomo. Sta tutto qui il segreto dell'altrimenti inspiegabile successo della Macerata-Loreto, che viene raccontato in «Un popolo nella notte» (edizioni San Paolo), il libro scritto dal caporedattore di Avvenire Giorgio Paolucci, presentato ieri al Meeting.

Lo stupore, elisir di lunga vita

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI ANGELO PICARIELLO

«Lo stupore è quello del fanciullino di Pascoli che con gli anni scompare perché nessuno ci educa a tenerlo desto». Monsignor Luigi Negri, vescovo di san Marino-Montefeltro, racconta lo stupore come fattore di apprendimento dell'esperienza umana, veicolo formidabile che conduce al cristianesimo. Lo fa in un libro che raccoglie le sue lezioni tenute alla scuola di cultura cattolica di Bassano del Grappa, presentato ieri al Meeting. «Lo stupore di una vita che si rinnova», edito da Cantagalli, monsignor Negri lo spiega così: «Ho imparato lo stupore da don Giussani e ora lo vedo riproposto in maniera straordinaria dal magistero di

Nel libro del vescovo Negri l'elogio di quella apertura che «con gli anni scompare», ma che è veicolo per l'infinito

Pietro. Non è un fattore emotivo, ma di conoscenza, cambiamento e apertura alla realtà». «Un libro che ripropone il fatto cristiano come una continua novità e rilancia nel solco del magistero l'unità fra scienza e fede, che a tutti i costi la cultura dominante vorrebbe contrapporre», dice Camillo Fornasieri, direttore del centro culturale di Milano, che cura a Rimini il ciclo degli "inviti alla lettura". Un invito che viene anche da uno scrittore, ora anche parlamentare,

come Renato Farina, che di monsignor Negri è amico di vecchia data. E in questa veste, dopo aver definito il testo «un volume di dottrina che percepisce di non poter bastare a se stessa», si concede un simpatico azzardo: «Don Negri è uno di quelli che non conosce il rispetto umano se questo vuol dire tradire la verità. Potremmo dire - scherza Farina - che ce l'ha messa tutta per non diventare vescovo». Ma il ritratto piace all'interessato, che sta allo scherzo: «Infatti ci erano quasi riusciti - sorride di gusto monsignor Negri -. Viviamo un'epoca in cui dietro la parola rispetto si nasconde l'indifferenza e la violenza, come tutti vediamo. Solo lo stupore per ciò che è vero e bello - conclude - genera una grande compagnia alla vita umana. E comunicarla è il vero rispetto per l'altro».

IL LIBRO/2

Allarmi e menzogne sul clima

Se il titolo «Che tempo farà» può trarre in inganno, di certo il sottotitolo «Falsi allarmismi e menzogne sul clima» fa subito comprendere al lettore che questo libro, scritto a due mani dal giornalista di Avvenire Riccardo Cascioli e dal presidente del movimento «Cristiani per l'ambiente» Antonio Gaspari, vuole essere una voce controcorrente nell'analisi dei cambiamenti climatici. Un tema, quello sollevato dal libro edito da Piemme, che ha trovato eco anche al Meeting. Una voce fuori dal coro che spiega come funziona realmente l'Ipcc, il potente organo intergovernativo che «detta» la linea in materia di allarmi ecologici e di cui si tende a dimenticare la natura politica oltre che scientifica. Ma anche altri allarmi (lo scioglimento dei ghiacciai piuttosto che l'innalzamento oceanico, ad esempio) vengono analizzati con un occhio critico e disincantato. Insomma, come qualcuno l'ha definito, «un sasso nello stagno del dibattito italiano sul global warming».